



IL COMMENTO di **VIVIANA PONCHIA**

ORRORE, NON SIAMO UNICI

UNA delle principali debolezze umane è fissarsi con il pensiero e difendere fino alla morte un punto di vista. Una delle più nobili funzioni della scienza, esercitata in modo equanime sull'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, è ridimensionare tutte le certezze. La verità di oggi è l'errore di domani, bisogna prenderne atto a costo di fare della scienza la storia degli errori umani. La suggestione che la Terra possa avere non un sosia, ma addirittura due, è un grande passo in avanti nel ridimensionamento dell'ego planetario che ha sempre spinto i terrestri a considerarsi i più figli dell'universo. Siamo gli abitanti di una bella sfera azzurra a mollo nel buio, appetibile come una spiaggia tropicale in cartolina in un giorno di pioggia. Abbiamo oceani in cui sguazzare, aria da respirare e altre belle cose dovute a una combinazione chimica senza rivali. Marte ci ha sempre fatto un po' pena con le sue pianure polverose e rosse. Venere? Un inospitale concetto allegorico. E tutti gli altri satelliti del Sole sono roba da astrologi, simpatici solo in caso di transiti favorevoli. Come la Terra non c'è nessuno.

E invece no. Kepler 62 e Kepler 62f (nomi perfezionabili se si rendesse necessaria la colonizzazione), costringono a relativizzare tutto. Potrebbero avere anche loro acqua liquida e aria respirabile. La seconda caratteristica li manderebbe subito in vantaggio rispetto a noi, ma il punto è un altro.

SIAMO pronti a sopportare l'idea di avere un sosia? A reggere il peso del sospetto che nell'apparente caos delle galassie esista un posto uguale in tutto e per tutto a questo? Il tema del doppio inquieta e seduce da sempre, come sostiene il sociologo francese Laurent Sollier nel suo 'Fisionomia del meglio e del peggio' e come sa chiunque abbia avuto la certezza di incontrare per strada l'amico morto da anni. Secondo una leggenda ciascuno ha sette sosia sparsi per il mondo, uno per ognuno dei sette miliardi di persone che abitano la Terra. Sapere che anche la Terra è replicabile mette gli stessi brividi. Lassù potrebbero fare le cose meglio ma anche peggio di noi. Oppure potrebbero farle esattamente allo stesso modo, idea che smonta subito la speranza di un altrove.

